**Lectio terza domenica di Pasqua anno A**

**Introduzione**

Buongiorno a tutti.

Ormai siamo prossimi alla terza Domenica di Pasqua.

Per la terza volta ascolteremo il racconto di una apparizione del Risorto.

È apparso alle donne, sul far del mattino, e i loro occhi erano solcati dalle lacrime.

È apparso ai discepoli e a Tommaso e i suoi occhi erano chiusi dal dubbio.

Ascolteremo oggi come è apparso ai due discepoli verso Emmaus, i cui occhi erano chiusi dalla tristezza.

**E per noi, dove i nostri occhi possono riconoscere il Risorto? Il Vivente?**

**Questa è la domanda da tenere viva, oggi.**

Vi propongo l’ascolto di un inno particolare, *Resta con noi, Signore*, di Turoldo, musicato da Bepi de Marzi, un canto che inizia con le parole tristi della paura, del sentirsi soli e smarriti, ma che termina con parole di gioia:

Resta con noi, Signore, la sera,
quando le ombre si mettono in via
e scenderà sulle case la tenebra
e sarà solo terrore e silenzio.

Ognuno è solo davanti alla notte,
solo di fronte alla sua solitudine,
solo col suo passato e futuro:
il cuore spoglio del tempo vissuto.

Resta con noi, Signore, la sera,
entra e cena con questi perduti
fa' comunione con noi, Signore,
senza di te ogni cuore è un deserto.

Ora crediamo, tu sei il Vivente,
sei il compagno del nostro cammino,
ti conosciamo nel frangere il pane,
tu dai il senso ad ogni esistenza.

Ora corriamo di nuovo al cenacolo,
gridando a tutti: "Abbiam visto il Signore!".
Nuova facciamo insieme la chiesa
di uomini liberi da ogni paura.

A te, Gesù, o Risorto, ogni gloria:
ora risorgi in ognuno di noi,
perché chi vede te veda il Padre,
l'eguale Spirito in tutta la terra.

**Meditazione**

Inizio con una sguardo sulle letture che precedono il VANGELO.

La prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, segue il racconto della Pentecoste.

Il fuoco dello Spirito riempie discepoli e sconvolge la loro vita, questi pescatori diventano coraggiosi, annunciatori... e la gente rimane stupita di questa trasformazione così profonda e si chiedeva: *“che significa tutto questo? Sono ubriachi di mosto già alle 9 del mattino”*.

La gente non capisce, allora Pietro prende la parola e annuncia la cosa più importante.

**Qual è la cosa più importante per un cristiano?**

**Lo vediamo nella prima lettura:**

*Gesù di Nazaret... uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni... consegnato a voi... l’avete crocifisso e l’avete ucciso.* ***Ora Dio lo ha risuscitato****, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.*

**Gesù è risorto**! Tutto il Cristianesimo sta in queste tre parole! Dette kerigma, primo grido, primo annuncio.

Oggi facciamo fatica ad accettarlo, spesso si riduce il Cristianesimo ad un sentimento religioso, a comportamento morale, a gesti di carità...

**Provate, chiedete a qualsiasi persona: Qual è il senso profondo dell’essere cristiano? Chi è il cristiano?**

Molti direbbero... cristiano???... chi va a Messa, chi sa le preghiere; qualcuno invece direbbe... è cristiano chi lo dimostra con la vita: chi fa del bene, chi è una brava persona, chi vive la solidarietà, che si prende cura del prossimo, chi perdona...

Certo!!! Vero!!! Ma non basta FARE la carità. Essere “praticante”. In nome di chi lo faccio? Per chi lo faccio?

Il cuore del cristiano è la fede nel Signore Risorto, è l’incontro con Gesù. Con il Vivente, nostra via, nostra Verità e Vita. Gesù, ha vinto la morte, l’ha sconfitta sul legno della croce...

**Perché è così centrale per noi la Risurrezione?**

Perché è la risurrezione che grida che niente si perde e basta, che nulla finisce e basta.

La risurrezione cambia la fine in un inizio,

la sconfitta nel rialzarsi e ricominciare,

il dolore in un seme dove germoglierà in futuro la gioia.

Il cristiano crede nella Vita e nel Vivente. Il cristiano è colui che annuncia che Cristo è risorto.

Mi ritorna in mente una frase di erri de Luca. Qual è il futuro di un fiume?

”Il futuro del fiume non è la sua foce, ma la sua sorgente”. Perché da lì continua a sgorgare. Ciò che ci ha preceduto, continuerà a farlo. La nostra sorgente è il Risorto, il Vivente.

Pietro l’ha capito benissimo!

Infatti Pietro cita il Salmo 16, splendido, che sarà ripreso nella liturgia di questa domenica:

Il salmista grida: *Proteggimi o Dio, in te mi rifugio...*

Guardami, sono tentato, corrotto da idoli, da tutte le parti: (denaro, potere, consumismo, piacere, voglia di indipendenza... idoli che mi spengono, mi fanno morire dentro).

Ma il salmista continua: *io benedico il Signore, lo tengo senza sosta davanti a me, è alla mia destra, non posso vacillare. Per questo esulta il mio cuore ed è in festa la mia anima, e anche la mia carne riposa sicura, perché tu non abbandonerai la mia vita alla morte.*

Non è sicuro che il salmista avesse una fede chiara nella risurrezione, nell’Antico Testamento sappiamo che il pensiero esplicito della vita oltre la morte si fa strada per gradi, lentamente.

Ma questo salmo esplode di speranza nella vita: nulla ci potrà separare da chi ci ama, neanche la morte.

La seconda lettura lo ribadisce: la nostra fede e la nostra speranza sono fisse in Dio.

Solamente un cenno:

**Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ... ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.**

In quale Dio crede il cristiano? Crediamo in un Dio che non ci salvati con la bacchetta magica, ma che, innocente, ha versato il suo sangue per noi, ci ha riscattati, ci ha liberati dalla schiavitù del peccato donando la sua vita per amore.

E noi rispondiamo al suo amore con la nostra vita, con le nostre parole, con le nostre mani.

**Ma noi, siamo convinti che è risorto?**

Nietzsche diceva:

**"Non è vero che Cristo è risorto se no i cristiani avrebbero un'altra faccia."**

Non è mai stato un pensatore tenero con il cristianesimo, ma queste parole ci interrogano: **com'è la nostra faccia? Cosa vedono gli altri? Vedono cristiani che credono nella risurrezione?**

Rischiamo di avere una faccia come i discepoli di Emmaus... più da funerale che da pranzo di nozze.

Più da morti che da risorti.

[Emmaus: è una delle più belle pagine dei vangeli, fonte di quadri famosissimi, penso alla cena in Emmaus del Caravaggio o di Rembrandt, penso ai quattro pannelli di mosaici del Duomo di Monreale, e quanti canti.

*Resta qui con noi... Resta con noi Signore la sera... Come fuoco vivo... Per accendere in cuore la speranza del gruppo vicentino Esodo 15... la composizione di Johan Sebastian Bach.*

Anche letterariamente è costruita benissimo, mantiene la suspense fino all’ultimo momento.

Inoltre tantissimo è stato scritto, in esegesi, commenti, esercizi spirituali, lettere pastorali.

**Come afferma Lidia Maggi: il testo è un tessuto dai molti fili, intrecciati in una trama.**

C’è il filo del cammino, c’è il filo del vedere, degli occhi, il filo dei luoghi, il filo dell’ascolto e della parola, c’è il filo dei quattro pilastri della vita cristiana (Parola, Eucarestia, Testimonianza, Carità), c’è il filo delle domande, quante domande!

**Ci si smarrisce in tutta questa ricchezza, e il naufragar m’è dolce in questo mare.**]

Come oriento la mia riflessione? A ciò che ci lega alle altre letture di questa domenica, terza di Pasqua.

Dicevo che il cuore era l’annuncio: “Il Signore è risorto”.

Così come filo conduttore scelgo la domanda del biblista Bruno Maggioni:

**Il problema, è come e dove riconoscere il Risorto?**

**Come posso riconoscere il Vivente? Dove posso incontrarlo?**

È un problema dei discepoli di ogni tempo. Di noi oggi. Non per nulla uno dei due discepoli non ha un nome: il primo è Cleopa, l’altro anonimo è ciascuno di noi. Puoi metterci tu stesso...

**Come e dove riconoscere il Risorto?**

**Esprimo cinque luoghi, cinque situazioni, cinque passi in cui riconoscerlo!**

**Primo passo**

*Due di loro erano in cammino...*

Forse lo sapete già, Luca racconta gli avvenimenti di Gesù organizzandoli in modo da comporre il suo Vangelo come un grande viaggio verso Gerusalemme. Vertice di tutto il Vangelo, è la gioia pasquale.

Poi con la stesura degli Atti degli Apostoli racconterà la direzione contraria, la testimonianza del vangelo da Gerusalemme a tutto il mondo.

**Ma come avviarsi da Gerusalemme?** Un conto è partire, con una mèta, altro conto è abbandonarla.

Questi due hanno il volto triste e son sconfortati. Voltano le spalle a Gerusalemme.

Il sogno è finito. Tutto è crollato. I due hanno perso la speranza.

Anche noi a volte siamo tristi, o con delle speranze deluse. E ci lamentiamo con Dio, ci arrabbiamo pure, e vorremmo un qualcosa, una risposta. Ma niente.

**È colpa di Gesù?** No, sono i due discepoli che camminano male. Prendono una distanza, fraintendono, hanno un’incomprensione nei confronti di Gesù.

Almeno non stanno fermi, seduti, sul divano, come l’acqua stagnante, che puzza.

Almeno si sono messi in cammino, marciano!!! Tristi, ma camminano! Cercano!!!

Anche noi, ormai da più di quaranta giorni siamo chiusi in casa, possiamo camminare spiritualmente, possiamo cercare dentro... tristi, ma cerchiamo!

**Come e dove riconoscere il Risorto? Non stando fermo. Camminando. Cercando.**

**Secondo passo...**

*Essi conversavano fra di loro, discorrevano e cercavano insieme!!!*

Si può camminare da soli. Si può isolarsi anche in mezzo a una piazza di mercato.

O si può discutere.

**Con chi discutiamo noi della Parola? Delle cose di Dio? Ma prima ancora, con chi mi confronto spesso?**

Pensavo come in tante famiglie si fa fatica a confrontarsi,o a come tanti giovani non si raccontano più.

Non con le chiacchiere, ma il raccontarsi, anche nella fede!

Magari andiamo da chi ci dà ragione: magari critica e vede il negativo e dice “lo sapevo io, te l’avevo detto!”.

**Ascoltare è difficile.** Ascoltare l’altro, fermarsi, perder tempo per ascoltare con le orecchie e con gli occhi.

**Ma anche raccontarsi è difficile.**

Eppure da soli non si comprende ciò che accade. Gesù è presente dove due o più sono riuniti nel suo nome.

Da **solo va benissimo la preghiera personale**, ma non basta. Bisogna anche esser disposti a raccontarsi e ascoltare, *“conversavano tra loro di quello che era accaduto”*.

**Come e dove riconoscere il Risorto? Non da soli, ma insieme**

**Terzo passo, il più corposo...**

*E avvenne che Gesù, si avvicinò e camminava con loro.*

È risorto, potrebbe compiere segni straordinari... eppure sta al ns fianco come un viandante qualsiasi: non fa il maestro che sale in cattedra, non ci cambia la direzione sbagliata, non ci sgrida se stiamo sbagliando. **Si avvicina con una domanda:**

*“Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”*

**Dio si mette in ascolto di noi.**

E i due discepoli sorpresi raccontano, perfettamente. Dicono le cose giuste. Dicono buone parole. Dicono tra le righe che: *“Egli è vivo”*. Ma con la faccia da funerale, tristi, amareggiati. Noiosi anche.

Han raccontato la storia dell’innocente condannato, del crocifisso, della tomba vuota. *Speravamo fosse il liberatore, ma tutto è finito.*

Come può suscitare desiderio un linguaggio così? Come ci raccontiamo a Dio? E agli altri?

E qui Gesù non ci sta.

Ha ascoltato in silenzio, prende la parola per svegliarli fuori con un’altra domanda:

*Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non doveva il Cristo patire queste cose per entrare nella sua gloria?*

Ci mette la Parola, mette in circolo le Scritture, da Mosè ai profeti,non con una predica triste, ma scaldando il cuore.

E mi colpiscono gli aggettivi della strigliata: **stolti e lenti di cuore nel credere alla Parola.**

**Non crediamo. Abbiamo sfiducia nelle Scritture.** Le etichettiamo come un ammasso di racconti, salmi, comandamenti... e cerchiamo altre emozioni, vorremmo altre esperienze sensazionali, magari fatte di visioni e voci dal cielo... **Stolti, ossia sciocchi**: una parola buona scalda il cuore.

In particolare la parola buona della Passione:

*Non doveva il Cristo patire queste cose per entrare nella sua gloria?*

**Cosa? Come? La croce è una buona parola?**

Cari miei. La croce non è stato un incidente, non è segno di masochismo o di disprezzo per la vita.

Per noi cristiani la croce rappresenta l’amore più grande. È il segno di un Amore che ci ama ﬁno a morire.

Un amore più forte del tradimento, dell’incomprensione, dell’opposizione dei nemici.

Che non senta dire che *bisogna patire* o che bisogna soffrire per essere cristiani. Non siamo autolesionisti.

Quel *“doveva, bisognava patire”*,ci ricorda che era necessaria la croce non per il dolore, **ma per manifestare il vero volto di Dio.** Ha detto a ciascuno di noi “ti amo”anche nel momento della prova, della fatica, del dolore. Ancora oggi!!!

**Come e dove riconoscere il Risorto? Nella Parola, che fa ardere il cuore, che dà un senso anche alla croce**

**Quarto passo...**

Gesù fa una finta, come a calcio, non per distrarci, ma per motivarci: *fece come se dovesse andare più lontano*.

E qui partono le parole stupende dei nostri canti:

**Resta con noi Signore, perché scende la sera.** Fammi compagnia, entra nella mia casa. È proprio la preghiera da dire in questo tempo di prova, dovuto alle tenebre dell’epidemia.

È il nostro desiderio di dialogo con Dio, di cercarlo, che resti accanto a me.

Ed ecco il secondo “avvenne”, avvenne che *Gesù fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.*

Richiamo all’eucarestia, al fare questo in sua memoria, ma anche a divenire sua memoria: noi farsi dono, farsi pane spezzato, farsi servo.

**Come e dove riconoscere il Risorto? Nello spezzare il pane**

**Quinto passo...**

Ed ecco il terzo “avvenne”: *avvenne che si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero, ma egli sparì alla loro vista*... perché?

Perché è dentro di noi, ora fa parte della nostra vita!!!

Gesù non è fuori tra le nuvolette, ma è a noi vicino: abbiamo condiviso un pane spezzato, per fare come lui e vivere la fraternità, abbiamo compreso la bellezza del crocifisso, la sua Parola ci scalda il cuore e non camminiamo da soli, ma insieme, come fratelli e sorelle.

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?*

Ora i discepoli iniziano a capire, con un fuoco acceso dentro: Cristo è risorto!

Vogliamo vivere come Cristo ci ha dato l’esempio, anche noi vogliamo fare della nostra vita un dono, come Cristo ha dato la sua.

**Come e dove riconoscere il Risorto? Negli occhi aperti dei suoi testimoni**

**Conclusione**

Ho detto poco o nulla del viaggio di ritorno dei discepoli verso Gerusalemme.

Ora i discepoli tornano indietro, non possono tener dentro l’esperienza vissuta, la loro gioia. Senza indugio partono e si fanno testimoni

**Vi faccio notare che noi questo cammino lo facciamo all’indietro, dopo ogni Eucarestia.**

Ma forse, adesso, sei triste e deluso? Prova a percorrere all’indietro il cammino e chiediti...

Hai cominciato a non andare più in chiesa?

A non spezzare il pane ella carità con gli altri?

Hai smesso di pregare? Non dice a Gesù “rimani in me, nella mia casa”... resta con noi? Te ne dimentichi, manco insegni il segno della croce ai tuoi figli...

Non ascolti la Parola che apre la mente, non leggi un pezzettino di Vangelo, manco uno?

Non cammina insieme, non ti racconti, non ascolti i tuoi figli o i tuoi genitori, ma ti isoli, ha ragione solo tu e le tue idee, e così allontani gli altri? È più importante un selfie?

O magari non cammini più, non cerchi più, tanto, a che serve?

E poi, solo, ti chiedi: dov’è il Signore???

**Come e dove riconoscere il Risorto?**

**Pensaci, forse il problema non è del Risorto, forse il problema sta in te.**

Buona meditazione personale a tutti.

P.S:

Per l’elaborazione della «*lectio*» di questa domenica mi sono servito di:

B. Maggioni, *Il racconto di Luca*, Cittadella editrice, Assisi 2005.

B. Maggioni, *I racconti della passione e della risurrezione nel vangelo di Luca*, Cittadella editrice, Assisi 2010.

L. Maggi e D. Vivian, *Contemplando Emmaus*, ISG Elledici, 2008.

Davide Rota, *Commento alle letture della terza domenica di Pasqua anno A*

D. Caldirola, *Le ore del giorno*, Ancora, Milano 2009.

D. Caldirola, *Riportando tutto a casa*, Ancora, Milano 2017.

N. Quesson, *Il messaggio dei Salmi 1*, Borla, Roma.